

OS Spettacoli Cultura

Mickey Rourke insieme a Matt Dillon in una scena di «Rusty il selvaggio» e sotto, come appare ne «L'anno del dragone»



L'intervista Incontro con Mickey Rourke, l'attore preferito di Coppola e Cimino

Il «duro» che non ama Bogart

ROMA — Tenete d'occhio questo attore. Forse non diventerà il nuovo Humphrey Bogart, ma di sicuro è una delle facce più interessanti e complesse parlorite da Hollywood negli ultimi anni. Il suo nome è Mickey Rourke, trent'anni appena compiuti, un passato da parcheggioggiatore e da pugile di quarta categoria, un debutto a teatro nella parte di un «impiccato», è lui il poliziotto coriaceo e nevrotico, reduce naturalmente dal Vietnam, che il regista del Cacciatore ha voluto per il suo discorso L'anno del Drago. Invecchiato di dieci anni, il Borsalino ben calzato in testa e una grinta da duro, accigliato-pomposo, Rourke esordisce nel film ghignando al vecchio capitano di Chinatown: «C'è un nuovo sceriffo in città: io».

Bravissimo e convincente. Anche se forse dava il meglio di sé in un altro illustre film: quel Rusty il selvaggio di Coppola nel quale interpretava la parte di «Motorcycle Boy», il fratello mitico di Matt Dillon, l'eroe saggio e silenzioso tornato da contrade lontane per cambiare vita. Scrisse allora un critico di lui: «Bisogna averne viste e sentite di tutti i colori per essere muti e sordi in modo tanto espressivo». Per Rourke era fatta. Se l'inedito per l'Italia Diner e il bollente Fivido caldo l'avevano segnalato alla critica, Rusty il selvaggio gli spalò davanti la via del successo vero: subito dopo avrebbe girato il curioso il papa del Greenwich Village, lo scandaloso Nove set-

timane e mezzo e quest'ultimo L'anno del Drago. Volato in Europa per dare una spinta all'uscita del film di Cimino, Rourke è, nella realtà, un giovanotto morbido e spiritoso non ancora rovinato dalla celebrità. Capelli pettinati all'indietro, occhiali neri da sole anche di notte, giubbotto di pelle, pantaloni scuri col risvolto dai quali fanno capolino un paio di calzini gialli: ecco la sua «divisa», portata con elegante disinvoltura. — Da «Motorcycle Boy» a Stanley White, da James Dean a Clint Eastwood, insomma. Il passo è stato duro? — «Sì, perché il poliziotto di Cimino ha più di quarant'anni, i capelli grigi e una vita alle spalle piena di ammaccature. Io, invece, non ho combattuto in Vietnam, amo poco i poliziotti e ho ancora una faccia da ragazzo. Ma Cimino è stato paziente. Mi ha concesso un mese per fare pratica con un vero sbirro di Los Angeles».

che lo affascina in qualche modo? «Come ho già detto non ho una grande passione per la polizia. In particolare, non sopporto i poliziotti californiani; troppo entusiasti della loro carriera, si sentono sempre star della tv. A New York, invece, sono più simpatici. Dev'essere il clima. Meno sole, meno retorica». — Parliamo di cinema: lei ha lavorato con registi del calibro di Kasdan, Rosenberg, Coppola e Cimino. Con chi si è trovato meglio? «Non mi piace fare gradatamente. Sono registi diversi, con stili e tecniche differenti. Coppola, ad esempio, è un geniale confusionario. Sperimenta continuamente sul set, è ossessionato dal linguaggio della cinepresa. Spesso, quando eravamo in Oklahoma, cambiava completamente i dialoghi di una scena un minuto prima di cominciare a girare. È lunatico, ma sa fare del cinema come nessun altro». — E Cimino? Sul set è quel regista megalomane e ambizioso di cui tutti parlano? «No, è solo il contrario di Coppola. È maniacale, lavora in profondità. Prima di cominciare le riprese compie lunghi sopralluoghi con gli sceneggiatori, parla con la gente, si immerge completamente nell'ambiente. E poi scrive tutto, dettagliatamente. Ad esempio, non ama gli attori che cambiano le battute, e posso capirlo. I film, per lui, sono pezzi di vita. Li segue fino alla fine, con uno scrupolo d'altri tempi». — Dopo «L'anno del Drago» di sicuro fioccheranno le offerte a Hollywood... «Sì. Ho ricevuto una dozzina di copioni in poco tempo. Erano film pronti a partire, bastava il mio sì. Ma li ho rifiutati tutti. E poi non saprei che cosa fare in film come Ritorno al futuro». — Nella vita è un tipo senza compromessi come i suoi personaggi? «Dipende dalle situazioni». — Dipende dalle situazioni. Cimino ha detto che lei è un misto di grinta e di malinconia. Qualcosa a metà fra Bogart e Garfield. È d'accordo? «Lo ringrazio per il paragone. Anche se, a dire il vero, Bogart mi ha dato sempre la sensazione di avere sullo schermo un gran mal di testa. Garfield, invece, avrebbe avuto bisogno di qualche lezione di recitazione in più». — Con chi le piacerebbe lavorare in futuro? «Con Alfred Hitchcock. Scherzi a parte, sarei curioso di lavorare con Polanski, con Nicolas Roeg e con Scorsese. Ma con Martin, a pensarci bene, non so se ce la farei. Parla troppo veloce». — Non ha mai paura che il successo possa sfuggirle di mano? Esiste una ricetta per «durare» a Hollywood? «Sì, la ricetta c'è. Fare mede schizzate e tenere la bocca chiusa». — Mickey Rourke si attiene a questa regola? «Lei cosa pensa?».

Michele Anselmi

Il personaggio È scomparso a Mosca all'età di 69 anni il grande musicista Emil Ghilels: interprete di straordinaria intensità, sedusse il pubblico di Leningrado durante l'Assedio

Il pianista che vinse la guerra

MOSCA — Una crisi cardiaca ha stroncato a 69 anni ancora da compiere il pianista Emil Ghilels, uno dei grandi artisti di questo secolo. Il musicista, che era nato a Odessa il 19 ottobre del 1916, era stato colpito da un infarto che non fa, tanto che una sua tournée in Svizzera per la fine di ottobre era stata annullata. Ma nulla faceva prevedere che la crisi sarebbe stata fatale. I capelli roscicci, la statura imponente, l'aspetto riservato, quasi scostante, Emil Ghilels non era certo uno di quegli artisti che ti catturano con tutto se stessi. Non era, insomma, una figura carismatica, ma carismatico era il suo modo di suonare, che affidava alla musica ogni messaggio, tutta la sua forza comunicativa. A Roma, dove qualche anno fa aveva tenuto uno dei suoi ultimi concerti in Italia aveva galvanizzato il pubblico, che gli aveva strappato numerosi bis, malgrado la sua ritrosia a concedersi.



Emil Ghilels, il grande pianista scomparso

quando le maggiori società di concerto cominciarono a contenderselo. Insignito di varie onorificenze sovietiche, Ghilels era membro al Pcus dal 1942 e insegnava a Mosca, in un'aula adiacente a quella di Stanislav Richter. Spesso si esibiva in concerti da camera con la figlia Elena, pianista. Grande interprete di Chopin e Beethoven, del quale preferiva i quartetti e le ultime sonate alle sinfonie, lasciò oltre mille incisioni. Ogni sua interpretazione era quasi una riscoperta. In una intervista che rilasciò nel '78 sull'Unità a Erasmo Valente diceva anche di amare la musica «moderatamente moderna» come Bartók e Stravinski, ma di essere molto incuriosito da Boulez. «Non per una questione di tecnica — precisò — perché non è solo la tecnica più complessa che fa la musica più nuova». Né accettava senza condizioni tutta la tradizione classica: «Su quella musica — commentava — si è accumulata la polvere, come sulle icone che bisogna poi ripulire e spolverare per ritrovarle nella loro sostanza». La «sostanza», la ricerca della struttura musicale, questo era la sua linea interpretativa che si valeva anche di un virtuosismo straordinario. E lo aveva dimostrato a Roma, quando nel '83 aveva eseguito le Variazioni di un tema di Paganini op. 35 di Brahms, una composizione che quando uscì nel 1866 fece saltare sugli sgabelli i pianisti che la definirono esercizi diabolici e qualcuno disse che per eseguirli ci volevano soprattutto «mani d'acciaio e un cuore di leone». Quel «cuore di leone della musica» si è spento all'improvviso, lasciando un grande vuoto nel mondo musicale.

m. ps.

"10"

Può accadere che la donna dei tuoi sogni divenga una meravigliosa, tangibile realtà. Ma allora...

con Dudley Moore - Bo Derek
Julie Andrews
regia di Blake Edwards

PRIMA VISIONE TV

QUESTA SERA ALLE 20.30 SU CANALE 5

al Palazzo del Lavoro d'Italia '61 dal 5 al 20 ottobre 1985

FIERA D'AUTUNNO

novità per la casa ed il tempo libero

sabato e festivi dalle 15 alle 23
giorni feriali dalle 16 alle 23

ingresso libero:
da lunedì a venerdì

Promark S.p.A. - C.so Trariva 82/84 - Tel. (011) 612.612

CITTÀ DI SETTIMO TORINESE

PROVINCIA DI TORINO
NUCLEO OPERATIVO URBANISTICA EDILITÀ

Il sindaco rende noto

che con deliberazione C.C. n. 401 del 26 marzo 1985 sono stati adottati il Piano Particolareggiato (Area Paramatti) e la contestuale variante specifica al PRG vigente e che la medesima con i relativi elaborati sono pubblicati all'Albo Pretorio Comunale e depositati a libera visione del pubblico per 30 giorni consecutivi decorrenti dal 16 ottobre al 15 novembre 1985 compreso presso il Palazzo comunale - Ufficio Urbanistica, l'Ufficio Urbanistica, l'Ufficio Urbanistica e presso il Comando Vigili Urbani sabato e festivi. Durante tale periodo chiunque può consultare gli atti.

Avverte

che eventuali osservazioni ed opposizioni potranno essere espresse da chiunque, redatte in carta da bollo da L. 3.000, oltre a 3 copie in carta libera, da consegnarsi all'Ufficio Protocollo del Comune dalle ore 9 del 16 novembre alle ore 12.30 del 16 dicembre 1985.

Settimo Torinese, il 10 ottobre 1985

IL SEGRETARIO GENERALE
Benito Maggio

IL SINDACO
Teobaldo Fenoglio

TRANSIT Il tuo veicolo strausato, auto o furgone, dai Concessionari-Ford vale minimo 2.000.000 se acquisti un Transit. Se non è da buttar via i Concessionari Ford lo supervalutano. E se non hai usato, condizioni su misura per te. In più, con Ford Credit, minimo anticipo e finanziamento di ben 12.000.000* in 48 mesi con il risparmio di un anno di interessi.

2.000.000 di valutazione minima sull'usato

12.000.000 senza interessi per un anno

OFFERTE SPETTACOLO FORD MOTOR SHOW

ORION O ESCORT Acquista una nuova Orion o Escort benzina o Diesel 1600, e la tua vecchia auto vale minimo 1.500.000. Se non è da buttar via, è supervalutata. E se non hai usato, condizioni su misura per te. In più, con Ford Credit, minimo anticipo e finanziamento di ben 8.000.000* in 48 mesi con il risparmio di un anno di interessi.

1.500.000 di valutazione minima sull'usato

8.000.000 senza interessi per un anno

FINO AL 5 NOVEMBRE DAI CONCESSIONARI FORD.

*Salvo approvazione della Finanziaria